

Fino a domani stop anche agli Euro 5 commerciali. Montagnin (Cna): «Danno a imprese e clienti»
Dall'Aglio (Confartigianato): «I nostri associati non usano il furgone per piacere, più buon senso»

«Il semaforo rosso anti-smog non è giusto per chi lavora»

IDIVIETI

Rocco Currado

Ieri, oggi, domani. In città, almeno fino a lunedì, c'è il semaforo rosso per lo smog e gli artigiani protestano.

Dopo un 2025 chiuso con dati incoraggianti sul fronte delle polveri sottili, il 2026 si è aperto con un brusco cambio di scenario.

Da giovedì 8 gennaio scorso, infatti, a Padova non si è registrato nemmeno un giorno sotto la soglia di legge del Pm10, fissata a 50 microgrammi per metro cubo d'aria.

Una situazione che ha fatto scattare l'allerta rossa e con essa le misure più restrittive sul traffico, costringendo circa 300 mila veicoli a rimanere in garage.

I BLOCCHI DEL TRAFFICO

Il provvedimento comunale prevede lo stop alla circolazione per auto e furgoni a benzina Euro 0, 1 e 2, per i diesel Euro 0, 1, 2, 3, 4 e 5. Ancora: per i furgoni a gasolio fino a Euro 4, con limitazioni anche per gli Euro 5 nelle fasce mattutine. Bloccati inoltre ciclomotori e motoveicoli Euro 0 ed Euro 1. Per chi trasgredisce l'ordinanza, la sanzione è pesante: si tratta di 168 euro di multa, che vengono ridotti a 117, 60 se pagati entro cinque giorni.

GLI ARTIGIANI

Misure che, se da un lato mirano a tutelare la salute pubblica, dall'altro stanno accendendo la protesta del mondo artigiano. «Non è solo lo smog dei furgoni a produrre

polveri sottili», sottolinea Luca Montagnin, presidente della Cna Padova e Rovigo, «gli impianti termici hanno un peso rilevante, ma sui controlli non si fa abbastanza». Per molti artigiani, sostiene il rappresentante, «cambiare il furgone Euro 4 o 5 è economicamente impossibile». E chiude: «In questo modo non si lavora, con danni per le imprese ma anche per i clienti».

Sulla stessa linea Gianluca Dall'Aglio, presidente di Confartigianato Imprese Padova, che chiede una distinzione netta tra traffico privato e mezzi di lavoro. «I nostri associati non usano il furgone per diletto», nota, «vanno nei cantieri, fanno manutenzioni, percorrono solo il tragitto necessario». Parliamo di elettricisti, idraulici, manutentori. «Tutti lavoratori che hanno attrezzature ingombranti, non possono certo salire su un tram», afferma il presidente. Secondo lui, bloccare anche gli Euro 5 non è la strada giusta: «Sono mezzi relativamente poco inquinanti e spesso servono proprio per intervenire su caldaie e impianti, che sono tra le principali fonti di emissioni».

Il nodo resta la programmazione. «Un veicolo commerciale si acquista pensando di usarlo almeno dieci anni», fa notare ancora Dall'Aglio, «in questo modo, conclude, vengono coinvolte centinaia di imprese per le quali diventa impossibile organizzare il lavoro». E se il weekend va meglio, il lunedì resta davvero un'incognita. In attesa di un nuovo bollettino.—



Il centro storico di Padova avvolto da una cappa di smog



Montagnin (Cna)



Dall'Aglio (Confartigianato)

@RIPRODUZIONE RISERVATA

